

VIOTTI GIOVANNI BATTISTA

Violinista e compositore italiano
(Fontanetto Po, Vercelli 12 V 1755 - Londra 3 III 1824)



Ben presto, dal borgo natio, fu trapiantato a Torino, protetto dalla marchesa Voghera, educandosi dapprima alla scuola dei Celoniat, musicisti della cerchia sabauda, ed in seguito a quella di G. Pugnani, anche questi torinese, allievo di G. B. Somis, quindi di diretta ascendenza corelliana. Viotti venne iscritto nel 1775 tra i musicisti soprannumerari della cappella dei Savoia, essendovi Pugnani "primo dei primi violini".

Restò sino al 5 III 1776 con questo incarico, mentre continuava a perfezionarsi sotto la guida di tanto illustre maestro; poi prese a viaggiare con lui in Svizzera (Ginevra e Berna) ed in Germania (Dresda e Berlino). A Dresda protetto dall'elettore di Sassonia, Federico Augusto I, che lo presentò, con la lettera commendatizia, a Federico II di Prussia a Berlino. Dalla Germania si recò in Russia ed in Polonia (nel suo *précis*, a carattere autobiografico, Viotti ricorda questi viaggi).

Nel 1782 si stabilì a Parigi per trascorrervi numerosi anni della sua vita e non solo i due o tre mesi di cui nel *précis*; il 23 marzo dello stesso anno, subito dopo il suo arrivo, suonò in pubblico al Concert Spirituel, riscuotendo immediatamente successi clamorosi.

La sua fama di esecutore e di compositore di *Sonate, Concerti, Duetti, Trii* e *Quartetti*, presto si diffuse e raggiunse la regina Maria Antonietta, che subito s'interessò all'ormai famoso violinista piemontese.

Anche su questo punto Viotti conforta con notizie di prima mano che si tramandano nel suo *Précis*; vi si apprende tra l'altro che la regina lo beneficiò, oltre che con numerosi regali, con una pensione di ben 150 lire sterline.

I primi emolumenti di stipendiato dell'amministrazione di Versailles hanno inizio nel settembre 1784. Per i trattenimenti di corte Viotti scrive molti concerti che vengono subito accaparrati dai maggiori editori del momento: Sieber, Imbault, Boyer, Naderman, Pleyel.

Del 1787 sono due *Sinfonie concertanti* per due violini eseguite al Concert Spirituel.

In questo periodo strinse amicizia nel mondo violinistico parigino, con P. J. Rode, P. M. F. Baillot, A. M. Eymar, L. Cherubini, che fu accolto a Parigi da Viotti come un fratello, Hélène de Montgeroult, ed il suo nome cominciò ad interessare anche un diverso settore della vita musicale parigina: quello teatrale.

Un'altra amicizia del momento fu la causa determinante che indusse Viotti a farsi impresario teatrale. Particolarmente interessato alla fondazione di un teatro che prendesse il nome dal fratello cadetto del re, che i francesi soprannominavano "Monsieur", era allora un ex parrucchiere della regina, L. Autié; e con questi Viotti stabilì un accordo preciso per far nascere il Théâtre de Monsieur (1789).

Il nuovo teatro ebbe la sua prima sede al palazzo delle Tuileries. Nel 1790 si trasferì nella Salle de la foire de Saint-Germain e nel 1791-1792 nella Salle de la Rue de Feydeau.

Complicandosi la vita politica francese, e diventando, di giorno in giorno, sempre più difficile e pericoloso, anche per gli stranieri, restare in tale clima di terrore, Viotti decise di abbandonare Parigi (23 VII 1793) per Londra, lasciando in terra francese l'amico Cherubini che si rifiutò di partire. A Londra riprese subito la sua attività di concertista, scritturato dall'impresario J. P. Salomon per la sala sita in Hannover Square, ottenendo grandi successi.

Ben presto strinse amicizia con una famiglia inglese, Chinnery e, nel 1794, messa da parte ancora una volta la sua attività di concertista, tornò alla direzione di un altro teatro: il King's Théâtre, al quale erano interessati lo stesso Salomon ed Haydn.

LA CASA NATALE



Allorché accusato dagli inglesi di avere rapporti con i rivoluzionari francesi, dovette lasciare l'Inghilterra. Si recò, esule, in Germania e si stabilì nella campagna presso Amburgo, a Schonfeld. Nel 1801 Viotti fu riammesso in Inghilterra, dopo un'obiettiva revisione del suo processo. Fu riaccolto dagli amici inglesi.

Dopo una breve ripresa della sua attività concertistica, non si sa da chi consigliato, si diede al commercio dei vini che ben presto gli causò un dissesto finanziario. Fu aiutato dagli amici, specie dai Chinnery, ma egli dovette lasciare Londra e tornare a Parigi.

Quivi (1818) riprese a fare il direttore di teatro, essendogli stato affidato il Théâtre Italien e subito dopo l'Opéra, dove A. Catalani, l'illustre soprano italiano, aveva fatto sentire la sua influenza anche come direttrice.

Ma Viotti era ormai stanco, non aveva più voglia di combattere contro tutti gli innumerevoli ostacoli, le amicizie e le antipatie; ma questa volta, nonostante la sua fede e della sua passione per questo genere di attività, non sortì miglior fortuna.

Fece ritorno a Londra (1822), felice di abbandonare tutto pur di ritrovare i Chinnery. Ed a Londra morì in quasi assoluta povertà e, per di più, con molti debiti contratti anche con i suoi migliori amici, i Chinnery.

La produzione di Viotti è estesa. Egli iniziò con una serie di 6 *Duetti* per due violini, *Quartetti* e *Trii*, tutti composti tra il 1778 ed il 1781. In una seconda fase, non distanziata nel tempo tuttavia, egli affronta anche la forma *Sonata* per violino e molte ne produce, e ne pubblica, nel biennio 1782-1783.

Non mancava, ancora, che la forma *Concerto*: ed all'ambito traguardo egli giunse in questo medesimo periodo, nel 1782, con un gruppo di tre concerti (do magg., re magg., mi magg.).

Alla fine della sua carriera egli potrà contare, all'attivo, ventinove concerti per violino di cui due, il diciannovesimo ed il ventesimo della serie, in sol min. ed in re magg., scritti per pianoforte principalmente e poi ritrascritti per violino dallo stesso Viotti.

È nella forma concerto che Viotti si dimostra artista moderno, sensibile alle conquiste dell'ultimo violinismo, ma tutto teso verso obiettivi aggiornati alle nuove esigenze della sensibilità musicale, nel momento in cui si stavano raccogliendo i succosi, sani e maturi frutti mozartiani e haydniani. La serie dei concerti viottiani è assai variata, nell'aspetto melodico ed in quello tecnico: Viotti sceglieva ogni volta il suo

programma di tecnica esecutiva per i concerti che, via via, andava componendo, senza uno schema prestabilito, sollecitato solo dai suoi impulsi interiori.

La forma del concerto viottiano è estremamente equilibrata nei suoi episodi, ossia movimenti, sempre sostenuta, priva di quei pleonasmii ed i luoghi comuni che si ritrovano nella coeva produzione strumentale, ivi compresa quella mannheimeriana e mozartiana nonché quella haydniana. La tecnica violinistica è decisamente prepaganiniana; è accurata sotto ogni suo aspetto, sia narrativo sia espressivo, ricca di risorse che talvolta sfociano di un vero e proprio virtuosismo modernamente inteso ed esplicito.



Viotti dovette essere anche buon suonatore di fortepiano (o almeno dovette conoscerlo assai bene) a giudicare dai due concerti (diciannovesimo e ventesimo) che egli scrisse originariamente per questo strumento.

Nei quartetti e nei trii egli risente molto della scuola tedesca, più di quella italiana. Sembra quasi che Boccherini sia per Viotti uno

sconosciuto, mentre sempre presenti si avvertono Mozart e, in particolare, Haydn.

Alcuni editori coevi (Sieber e Naderman) designarono come op. 1 sei quartetti dedicati a Luisa d'Assia Darmstadt principessa di Prussia, che sono delle perfette composizioni quartettistiche, in stile che si potrebbe definire "elegante" e che si definiscono alcuni in tre movimenti, altri in forma bipartita.

Nei trii si nota una eguale scioltezza di movenze, una medesima ricchezza di idee, tuttavia non si raggiunge quella perfezione formale che è caratteristica del quartetto viottiano. Egli ci ha lasciato complessivamente 15 trii collocati, lungo l'itinerario produttivo, al principio (6 trii), alla fine (6 trii) ed al centro (3 trii).

Anche la forma a due strumenti è stata coltivata da Viotti rifornendola di ottimi apporti stilistici e di contenuto. Si tratta di una lunga serie di *Duo* e di *Serenate* (queste furono composte nella fase produttiva finale), alla quale concorrono, come strumenti dialoganti, due violini senza basso continuo.

Si devono aggiungere due *Sinfonie concertanti* per due violini, una discreta produzione di *Arie* e di *Cantate* per soprano e pianoforte, ovvero con accompagnamento di orchestra, tutte in perfetto stile francese e che riflettono il gusto dell'ambiente più assiduamente frequentato da Viotti.

Altre forme coltivate: *Sonata* per violino e fortepiano, *Preludio* per due violini, *Aria variata* per violino e basso, nonché per violino e fortepiano; tutto ciò costituisce una larga porzione della complessa attività produttiva viottiana, compresa tra il 1778, anno del suo primo concerto torinese, ed il 1818 ca. (Londra).